

milioni di italiani/e in povertà non possono più aspettare

In Italia è necessario avere una misura come il Reddito Minimo o di Cittadinanza, per ridurre la povertà, le disuguaglianze e contrastare le mafie

Perché sosteniamo il Reddito minimo o Reddito di Cittadinanza

Nelle previsioni Eurostat del 3 ottobre 2005, si indicava l'Italia come *“uno dei Paesi dell'Unione Europea con il più elevato tasso di rischio di povertà. Senza interventi sociali e di sostegno al reddito il rischio di povertà e disagio sociale ed economico potrebbe avere effetti devastanti”*. Dal 2008 al 2014 la crisi in Italia ed Europa, secondo i dati Istat, ha raddoppiato e quasi triplicato i numeri della povertà relativa ed assoluta. Sono infatti 10 milioni quelli in povertà relativa, il 16,6% della popolazione complessiva, ed oltre 6 milioni, il 9,9% della popolazione, in povertà assoluta. Ma oltre i dati relativi alla condizione specifica della povertà, dobbiamo comprendere nel computo finale tutte quelle fasce sociali a rischio povertà: dai working poor (oltre 3,2 milioni di lavoratori e lavoratrici) ai precari, dagli over 50 senza alcun lavoro alle donne, dai migranti ai giovani, dagli anziani a coloro che hanno difficoltà abitative il numero dei soggetti a rischio potrebbe aumentare in maniera esponenziale. In questi ultimi anni inoltre è stata erosa quella redistribuzione economica intra-familiare che per anni ha sorretto le difficoltà economiche di molti individui nel nostro paese.

I dati esposti, congiuntamente alle trasformazioni produttive avvenute con la rivoluzione informatica e la deregolamentazione del mercato del lavoro, ci dicono che vi è la più urgente necessità di avviare una stagione in grado di individuare nuovi strumenti e nuovi diritti per la protezione sociale e delle persone in difficoltà economica.

Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è un supporto al reddito che garantisce una rete di sicurezza per coloro che non possono lavorare o accedere ad un lavoro in grado di garantire un reddito dignitoso o non possono accedere ai sistemi di sicurezza sociale (ammortizzatori socio-economici) perché li hanno esauriti (esodati, mobilità) o non ne hanno titolo o vi accedono in misura tale da non superare la soglia di rischio di povertà. Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, garantisce uno standard minimo di vita per gli individui e per i nuclei familiari di cui fanno parte che non hanno adeguati strumenti di supporto economico. Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è anche uno strumento fondamentale di contrasto alle mafie in una fase di grave crisi e di aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, perché è uno strumento che rompe il ricatto

economico necessario alla sussistenza della propria vita e impone al contrario un diritto che rende le persone meno deboli anche di fronte a chi ricatta.

In Europa esistono ormai da decenni strumenti di sostegno al reddito (Sozialhilfe in Austria; Revenue d'integration in Belgio; lo Starthjalp in Danimarca; l'RSA in Francia etc.) destinati alle persone e che in diverse misure intervengono a seconda delle diverse necessità dell'individuo. Sia esso un lavoratore precario o uno studente, un genitore singolo o un lavoratore autonomo, un nucleo familiare o un disoccupato di lunga durata. Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, interviene dunque oltre quelle misure di sostegno più afferenti il mondo del lavoro (come il sussidio di disoccupazione) ed arriva anche laddove il sistema del lavoro non è in grado di garantire quelle protezioni sociali diverse ma altrettanto necessarie. Come ci dice la Risoluzione del Parlamento Europeo sul *Ruolo del Reddito Minimo, nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società inclusiva in Europa* (16 ottobre 2010) questo è lo strumento che può *“contribuire al miglioramento della qualità della vita e che offra a tutti la possibilità di partecipare alla vita sociale, culturale e politica come pure di vivere dignitosamente”*. Il concetto di base è che il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è *“il diritto fondamentale della persona a disporre di risorse economiche e prestazioni sociali sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana”* (ottobre 2010). Infatti, in molti paesi europei, chi ha diritto ad un beneficio economico può accedere in maniera altrettanto certa a quelle *“prestazioni sociali”* sopra citate (o *reddito indiretto*) e cioè una pluralità di benefici quali il sostegno per l'affitto, la salute, i trasporti, gli studi, la formazione etc.

Malgrado molte risoluzioni europee incoraggino gli Stati membri (dunque anche l'Italia) a definire una soglia di Reddito Minimo o di Cittadinanza, ad oggi in Italia non vi è alcuna legge che garantisca una protezione economica per coloro che vivono al di sotto della cosiddetta soglia di povertà. La necessità di definire dunque una soglia economica, un beneficio di base, è urgente e le indicazioni europee sono già un'ottima bussola tanto per determinare la soglia di accesso quanto per regolare l'erogazione del Reddito Minimo o di Cittadinanza.

Cosa

Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è una garanzia economica destinata alla persona così da definire una soglia di reddito sotto la quale nessun individuo deve scendere.

Noi sosteniamo che vi sia la necessità di una misura nazionale di Reddito Minimo o di Cittadinanza, per prevenire il rischio di impoverimento delle persone. La misura è rivolta a coloro che già sono in una condizione di povertà economica, a coloro che in un dato momento della loro vita si trovano nella condizione di non poter lavorare o che hanno un reddito che non permette loro di vivere una vita dignitosa, o che hanno perso i

benefici degli ammortizzatori sociali o che sono in ogni modo al di sotto di una certa soglia economica.

E' altrettanto urgente tenere in considerazione le conseguenze sociali prodotte dalla crisi economica e come indicato dalla Risoluzione europea del 2010 *“che anche in periodi di crisi, i regimi di Reddito Minimo, non andrebbero considerati un fattore di costo, bensì un elemento centrale della lotta alla crisi”*.

Come e a chi

Sono diversi gli accorgimenti sulla base dei quali è possibile varare una legge nazionale anche a partire dalle diverse proposte che sono già in campo. Tuttavia riteniamo utile segnalare le seguenti priorità:

1. Un reddito individuale attraverso l'erogazione di un beneficio in denaro e destinato a sostenere la persona, ricordando che i sistemi di redditi minimi adeguati debbano stabilirsi almeno al 60% del reddito mediano dello Stato membro interessato (come espressamente previsto al punto 15 della *Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sul ruolo del Reddito Minimo, nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa*:
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2010-0375&language=IT&ring=A7-2010-0233>

e avvalorato dal Rapporto annuale 2014 dell'Istat su “La situazione del Paese” (pag. 227 228 - Tavola 5.17) <http://www.istat.it/it/files/2014/05/Rapporto-annuale-2014.pdf>

2. Individuare i destinatari del Reddito Minimo o di Cittadinanza, considerando che per alcuni è uno strumento di valorizzazione ed autonomia di scelta del proprio percorso di vita, per altri sono necessarie misure di reinserimento sociale e per altri ancora è necessario attivare forme di promozione dell'occupazione.
3. Stabilire una soglia di accesso tale da poter intervenire su tutti coloro che vivono al di sotto di una certa soglia economica (non meno del 60% del reddito mediano equivalente familiare disponibile) ed individuare eventualmente ulteriori interventi specifici, come quelli volti all'affermazione dell'autonomia sociale dei soggetti beneficiari compresi coloro che sono in formazione, così da garantire il diritto allo studio e, in particolare, per contrastare la dispersione scolastica e universitaria. Interventi che sono previsti nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea sotto la forma di un “reddito di formazione” sia diretto che indiretto che si affianca al reddito minimo o di cittadinanza.
4. I beneficiari dovranno essere residenti sul territorio nazionale.

5. La durata temporale del beneficio sia destinata “fino al miglioramento della propria condizione economica” o comunque ad una replicabilità temporale dell’intervento così da non permettere che si rimanga senza alcun sostegno economico.
6. Non contrapporre il Reddito Minimo o di Cittadinanza, e l’integrazione sociale e la garanzia ad una vita dignitosa attraverso l’obbligo all’integrazione lavorativa. In sostanza che *“il coinvolgimento attivo non deve sostituirsi all’inclusione sociale e chiunque deve poter disporre di un Reddito Minimo, e di servizi sociali di qualità a prescindere dalla propria partecipazione al mercato del lavoro”* (Relazione per Risoluzione europea sul Coinvolgimento delle persone escluse dal mercato del lavoro – 8 aprile 2009);
7. Incentivare la libertà della scelta lavorativa come misura di contrasto dell’esclusione sociale può evitare la ricattabilità dei soggetti in difficoltà economica. In questo caso il concetto di *“congruità dell’offerta di lavoro”* e non dunque *“l’obbligatorietà del lavoro purché sia”* può ben riferirsi alla necessità di valorizzare il soggetto beneficiario ed a trovare tutti gli strumenti utili affinché l’integrazione al lavoro tenga conto delle sue esperienze, delle sue capacità e competenze e dunque a non generare comportamenti di vessazione e imposizione verso il beneficiario. Perché *“la causa di un’apparente esclusione dal mondo del lavoro può risiedere nella mancanza di sufficienti opportunità occupazionali dignitose piuttosto che nella mancanza di sforzi individuali”* (Risoluzione sul Coinvolgimento delle persone escluse dal mercato del lavoro – 8 aprile 2009).
8. Costruire un sistema integrato, oltre l’erogazione del beneficio economico, con le altre misure di welfare sociale e di servizi di qualità con il coordinamento tra gli organi preposti alla loro erogazione (Regioni e Comuni) così da definire un ventaglio di interventi mirati e diversificati a seconda delle necessità e delle difficoltà della persona e che mirano ad assicurare un’esistenza libera e dignitosa.
9. Affiancare il Reddito Minimo o di Cittadinanza all’individuazione di un progetto di integrazione sociale individuale condiviso con il beneficiario che lo richiede.
10. Rafforzare i servizi e il sistema dei centri per l’impiego pubblici destinandoli a *centri per l’impiego ed i diritti* in cui potersi rivolgere anche per l’erogazione del Reddito Minimo o di Cittadinanza.

Quanto:

Le previsioni di spesa variano inevitabilmente a seconda della proposta di legge che si intende attivare, perché questa dovrà individuare tanto i beneficiari che l'ammontare del beneficio. Tuttavia ci preme qui ricordare quanto sia già alto il costo economico prodotto dal fatto che non esiste alcuna misura di questo tipo. Nei paesi europei che già dispongono del Reddito Minimo o di Cittadinanza, la spesa di questo beneficio è ben inferiore al costo che potrebbe prodursi in ragione della sua mancanza. Il costo sociale è dunque anche un costo economico; avere una società i cui cittadini sono ricattabili dal punto di vista economico dimostra non solo la fragilità della tenuta democratica, ma apre ad una riflessione sul tema della corruttibilità, della ricattabilità e disponibilità ad accettare qualsiasi offerta, dell'aumento del lavoro nero, dello strozzinaggio, dell'abbassamento dei consumi, del disagio individuale che spesso porta a vere e proprie malattie come la depressione. Oltre, come ricordato, a mettere a disposizione alla criminalità ed alle mafie un enorme numero potenziale di arruolamento perché enorme è la piaga del ricatto alla sopravvivenza economica che si impone alla società tutta.

Il reddito minimo o di cittadinanza è finanziato dalla fiscalità generale, cioè si basa su un principio molto semplice: tagliando sprechi e attraverso una tassazione progressiva, la sua funzione è quella di redistribuire risorse da chi ne ha troppe a chi ne ha pochissime o nessuna. Un elemento, cioè, di giustizia sociale ma anche economica che permette, tra l'altro, un ritorno nelle casse dello Stato sotto forma di tassazione diretta o indiretta. Si stima che almeno un quinto delle risorse finanziarie pubbliche utilizzate per finanziare il Reddito Minimo o di Cittadinanza tornino nelle casse dello Stato, in quanto questa misura va a beneficio di coloro che non hanno risorse e che quindi, per necessità, per studio, per formarsi o per intraprendere un'attività, le utilizzino facendole quindi, da una parte, entrare nel circuito economico e produttivo, dall'altra, confluire sotto forma di tassazione nelle casse dello Stato compensando parte del costo iniziale. Tuttavia, per dare alcuni esempi di spesa per il Reddito Minimo o di Cittadinanza, che possono essere da comparazione, possiamo dire che il costo di questa misura vede la Francia (paese simile all'Italia) spendere per il solo RSA (Revenue de Solidarité Active) oltre 10 miliardi di euro l'anno (vanno considerate però che esistono altre due misure simili), mentre per l'Irlanda nel 2010 la spesa è stata circa di 20 miliardi di euro per i diversi sistemi di protezione sociale (incluse le misure simili al così detto Reddito Minimo o di Cittadinanza). Gli studi di numerosi economisti ed esperti, così come alcune proposte di legge, individuano per l'Italia il costo di una misura come il Reddito Minimo o di Cittadinanza, in un *range* che va dai 15 ai 26 miliardi di euro. L'incertezza di una spesa è derivante anche dal fatto che oggi nel nostro paese esistono numerose misure, spesso frammentate e non coerenti, che andrebbero prima di tutto semplificate e gradualmente accorpate così che si possa definire al meglio tanto la soglia di accesso che la platea dei beneficiari.

Nel Rapporto annuale 2014 dell'Istat, in merito a "La situazione del Paese" l'Istituto (Tavola 5.18 - pag. 228) individua la spesa totale in 15.494 milioni di euro per un totale di famiglie beneficiarie pari a 5 milioni 254 mila, considerando la linea di povertà pari al 60 per cento del reddito mediano equivalente familiare disponibile. <http://www.istat.it/it/files/2014/05/Rapporto-annuale-2014.pdf>

La sostenibilità finanziaria di un diritto così importante non può che passare attraverso un taglio deciso dei tanti sprechi che costellano il bilancio pubblico. E necessita di scelte strategiche che rendano più produttivo l'utilizzo dei soldi dei cittadini. Tra i 15 e i 17 miliardi possono essere ricavati, tra l'altro, da una riduzione strutturale delle spese

militari, da una imposta sui grandi patrimoni e da una maggiore tassazione dei giochi d'azzardo. Si può poi chiedere un contributo alle multinazionali dell'energia fossile più redditive e abbattere gli sgravi a banche e assicurazioni. Si devono, infine, tagliare i rami secchi della pubblica amministrazione (consulenze, enti inutili, auto blu...). In un bilancio complessivo di oltre 800 miliardi i soldi si possono trovare. Basta avere la volontà politica di concentrarsi sui problemi veri dei cittadini. Altrettanto fondamentale resta la questione della corruzione, dell'evasione fiscale (secondo alcuni studi di almeno 180 miliardi l'anno) che rendono l'Italia uno dei primi paesi nelle tristi classifiche europee ed internazionali, nonché del sequestro dei beni e dei soldi confiscati alla mafia ed alle organizzazioni criminali. Un bacino economico che potrebbe essere destinato, almeno in parte, a sostenere il reddito.

Il tema della garanzia di un Reddito Minimo o di Cittadinanza, negli ultimi decenni, ha visto un enorme consenso tanto dal punto di vista sociale che politico in Europa così come in Italia. Dibattiti, campagne nazionali ed internazionali, studi, articoli di stampa, saggi, proposte di legge sono state promosse e portate avanti da tante organizzazioni, studiosi, esperti del settore, movimenti etc. Per questo e molto altro ancora riteniamo con forza che il tema del Reddito Minimo o di Cittadinanza, diventa uno dei punti centrali del dibattito nel nostro Paese in grado di aprire una nuova stagione di diritti e nuove libertà.

Effetti positivi sull'Economia italiana

Il reddito minimo o di cittadinanza, in particolare in un contesto di crisi economica, rappresenta uno strumento anticiclico, uno shock positivo per un'economia in crisi da domanda interna come la nostra. Infatti, il sostegno economico garantirà un aumento della disponibilità di liquidità da parte delle classi meno abbienti. Con il conseguente aumento della spesa da parte delle famiglie percettrici di reddito si innescherà un aumento dei consumi e della domanda interna di beni e servizi (con conseguente aumento di entrate fiscali per lo Stato che, in un meccanismo virtuoso, compenseranno parte del costo speso per il reddito) quindi un aumento delle quote di mercato a cui le imprese italiane possono attingere, andando a sostenere così la Domanda Aggregata, specificatamente nella componente dei consumi, che le teorie economiche (vedi Keynes) pongono come fattore cruciale per uno sviluppo economico che sia orientato al medio-lungo periodo.

Il reddito di cittadinanza o reddito minimo non è solo una misura passiva di contrasto alla povertà. Essa porterà benefici all'economia italiana anche in termini di occupazione: il precettore del reddito infatti verrà accompagnato, orientato ed aiutato nella ricerca di un'occupazione dai Centri Per l'Impiego che saranno dotati di nuovi strumenti informatici di gestione integrata del mercato del lavoro.

Nostre richieste

- Considerate le gravi condizioni di povertà in cui si trovano tanti cittadini, vista la crisi economica e le politiche di austerità, considerato l'aumento delle diseguaglianze ed il rafforzamento dell'economia criminale e del potere delle mafie, considerate le direttive e le risoluzioni europee, chiediamo di istituire il Reddito minimo o Reddito di cittadinanza.
- Essendo questa una priorità del paese, ed essendo già alcuni disegni di legge in discussione in Senato, chiediamo che in 100 giorni a partire da oggi venga calendarizzata e discussa in aula l'istituzione del Reddito minimo o di cittadinanza.